



UOMO D'ACQUA DOLCE

Regia: Antonio Albanese.

Interpreti: Antonio Albanese: Antonio; Valeria Milillo: Beatrice; Antonio Petrocelli: Goffredo; Sara Anticoli: Tonina; Emanuela Grimalda: Patrizia; Stefano Sarcinelli: Patrizio; Birte Berg: moglie di Patrizio; Valerio Isidori: portiere; Michele De Virgilio: commesso scimmione; Alessandra Comerio: ostetrica; Nicola Rignanese: poliziotto; Corrado Invernizzi: tenore; Pino Ingrassia: tenor **Sceneggiatura:** Antonio Albanese, Vincenzo Cerami **Soggetto:** Antonio Albanese **Fotografia:** Massimo Pau **Musiche:** Nicola Piovani **Montaggio:** Cecilia Zanuso **Scenografia:** Sonia Peng - Italia 1996 Durata 90'.

SINOSI

Antonio è un maestro di scuola elementare. Un giorno, tornato a casa da sua moglie Beatrice in dolce attesa, va al supermercato per acquistare un vasetto di funghetti per soddisfare la voglia della propria consorte. Mentre si appresta a salire sulle scale mobili, un uomo, involontariamente, fa cadere sulla testa di Antonio un pacco da 10 kg di zucchero. Antonio sviene, e quando si riprende ha perso completamente la memoria, così inizia a vagare per la città senza una meta. La moglie, stufa di aspettarlo, si rifà una vita insieme alla figlia Tonina, avuta da Antonio, e a un cantante lirico di nome Goffredo. Dopo cinque anni, Antonio torna a casa come se nulla fosse, perché non ha nessun ricordo di quello che ha fatto dall'incidente. Scopre però di non essere più il benvenuto: infatti Beatrice è convinta che lui se ne sia andato volontariamente e per questo motivo lo caccia di casa. Antonio, visto che Beatrice non lo vuole più vedere, cerca di andare dall'amico Patrizio, ma scopre che, da generoso maestro elementare, è diventato ricco e insensibile, perciò rinuncia a riallacciare i rapporti. Dopo i suoi infiniti tentativi di tornare a casa, Beatrice si arrende e riaccoglie Antonio in una camera arrangiata per gli ospiti, nonostante Goffredo non sia d'accordo. Antonio cerca di recuperare il rapporto con la figlia che non ha visto nascere, la quale sembra trovare molto simpatico il proprio padre. Goffredo cerca di capire se Antonio voglia soltanto denaro da lui in cambio di un proprio allontanamento definitivo, ma non è questo il caso. Stanco e insofferente, Goffredo tenterà di presentare ad Antonio la sua collega Patrizia, ma sebbene lei sembri ben disposta nei suoi confronti, Antonio non è interessato. Col passare dei giorni aumenta l'intolleranza di Goffredo alla presenza dell'ex marito della sua compagna in casa. Dopo numerose discussioni con Beatrice, Goffredo si rende conto che lei è ancora affezionata ad Antonio e che anche la piccola Tonina preferisce il padre. Distrutto, decide di andarsene, affermando di aver buttato cinque anni della sua vita per una persona che lo ha sostituito non appena è tornato l'uomo che c'era prima di lui. Beatrice ci rimane male e se la prende con Antonio, portando con sé la figlia in camera da letto, mentre Antonio resta dietro la porta a parlare per ore senza esito. Il mattino seguente Beatrice sembra più serena, così come la figlia, ma Antonio si è convinto che nessuna delle due lo voglia ancora lì. Quindi parte nuovamente, a piedi, mentre le due restano in silenzio. Alla fine, Beatrice rassicura la figlia: Antonio tornerà sempre da loro. Dopo avere percorso molta strada, infatti, Antonio si ferma e, voltandosi, inizia a correre per tornare nuovamente da Beatrice e Tonina.

CRITICA

“Caro Epifanio, chi ti scrive presume di sapere qualcosina di te per averti talvolta incrociato in giro per la città. Ti ho intravisto in certe latterie periferiche, in aiuole spelate al centro della carreggiata, accanto a cani senza collare, con un supplì in mano fuori da alcune rosticcerie, in fondo a vaghe fughe prospettiche. Ti ho sentito canticchiare rock aspettando l'autobus, parlare da solo, ammonirti e giustificarti, ridere piano di ciò che accade. Ho capito che hai tanto tempo libero, una vita libera e vuota come una lunga domenica pomeriggio, una timida ma inesauribile disposizione all'amore, l'arte acrobatica di mandare tanti bacini e un po' di pena in cuore perché di quei bacini non te ne torna mai uno indietro. [...]”

(Marco Lodoli, *Diario 1999*)

“Corpo anarchico, comico fisico, immagine dell'inquietudine contemporanea nella sua frenetica impossibilità di star fermo, Antonio Albanese con Uomo d'acqua dolce diventa regista: come Benigni, Nuti, Alessandro Benvenuti, Christian De Sica, Ezio Greggio. Come capita, il film non c'è, lo stile manca. La storia ideata con Vincenzo Cerami, lo scrittore del cinema di Benigni, è appena un pretesto: Antonio, (...) perde la memoria, comincia a camminare senza meta; cinque anni dopo, quando torna a casa, un altro uomo vive con sua moglie e fa da padre alla sua bambina; lo cacciano, lui insiste, cerca di recuperare identità, ruolo e affetti, forse ci riesce. [...]”

(Lietta Tornabuoni, *La Stampa 15 Febbraio 1997*)